

FTD 012 E
Coleen Hammond

[LH/Sept 1, 2011]

[Voce maschile – John Vennari,]

[Voce femminile – Colleen Hammond]

M1-JV: Benvenuti a Fatima oggi. Sono John Vennari, direttore del Catholic Family News, e oggi sostituisco il presentatore abituale della trasmissione, Padre Nicholas Gruner. Nelle puntate precedenti abbiamo avuto ospite Colleen Hammond, autrice del libro *Vestire con Dignità*. Oggi continueremo il nostro dibattito con lei sulla maternità e soprattutto sul concetto di femminilità, e di quanto uomini e donne siano diversi tra loro.

Cominceremo con una storia molto interessante sulla maternità. Oggi si tende a spingere la donna ad anteporre la propria carriera alla famiglia, oppure le si dice, mentendo clamorosamente, che una donna può tranquillamente ottenere entrambe le cose, cioè una carriera avviata e anche una famiglia. Colleen, mi pare che tu abbia qualcosa da raccontarci in merito, non è vero?

F1-CH: Sì. All'epoca conducevo un programma meteorologico sul Weather Channel, e stavo per rinegoziare il mio contratto e sostituire Willard Scott al NBC Today Show. Al posto mio fu invece scelto Al Roker, ma è interessante notare che la NBC comprò il Weather Channel, quindi alla fine arrivò egli a prendere il posto che avrei avuto io in ogni caso. Avevo intenzione di continuare nella mia carriera, perché avevo bevuto tutte quelle storie secondo le quali puoi avere entrambe le cose, carriera e famiglia, perché "Tu puoi fare tutto!"

Ma sono bugie, come vedremo. Ad ogni modo, ad un certo punto dovevo andare in aereo a New York per firmare questo contratto, ma ero alla fine della gravidanza ed il mio ginecologo mi aveva proibito di volare, perché non era il caso che il bimbo nascesse in aereo... quindi restai a casa. Quando nacque il bambino fu un'esperienza meravigliosa. I dottori non te lo dicono, ma hai tutta una serie di ormoni che vengono rilasciati nel corpo...

Insomma, per farla breve, dopo un travaglio di 36 ore detti alla luce un bambino di quasi 5 chili e mezzo... e mentre guardavo questa piccola, grande creatura provai qualcosa che non avevo mai provato prima, quand'ero una donna in carriera. All'improvviso volli mettere tutto da parte e stare con questo bambino, questo neonato che avevo appena dato alla luce. Ma mi trovavo davanti ad un dilemma: restare a casa o tornare a lavoro? Avevo solo 6 settimane di maternità, il mio agente mi chiamava in continuazione: "dobbiamo firmare il contratto, chiamami, perché non mi chiami?!" Ero confusa, non sapevo che fare.

Da una parte c'era questo contratto pazzesco, sai quelli in cui c'è un uno seguito da tanti zeri? Si trattava davvero di un sacco di soldi, ma dall'altra parte avevo in braccio il mio piccolino, che a questo punto aveva qualche settimana, e pensai tra me e me: "lo voglio veramente? O no?" Mi resi conto immediatamente che non potevo avere entrambi.

Il punto è che non puoi stare a lavoro tutto il giorno e avere cura allo stesso tempo del tuo bambino. Avrei dovuto affidare il bimbo ad un'altra persona, anche se solo per poche ore al giorno o per un paio di giorni a settimana, e in quei momenti non avrei potuto essere mamma per davvero. Dovevo decidere: "è questo che voglio? è questo che ho sempre voluto?" Volevo entrambe le cose, ma mi resi conto che non

è vero affatto quel che ti dicono, che puoi avere entrambe le cose... ma tutti continuavano a dirmi “devi tornare a lavoro, hai bisogno dei soldi”.

Tuttavia mi chiesi: “Che vantaggio può mai avere una donna che ottiene anche il mondo intero, se poi però perde la propria anima?” Mi resi conto che il mio mondo era con mio figlio, le mie responsabilità, erano tutte verso questo bambino Fu la decisione più difficile che avessi mai preso in vita mia, ma decisi di non firmare il contratto e dissi al network che non sarei più tornata a lavorare, sarei rimasta a casa e avrei fatto la mamma. Fu veramente una scelta difficilissima.

Ho riflettuto parecchio su quella mia decisione, negli anni a seguire. Non me ne pento certo, adesso, ma per tanti anni ci ho pensato su: "ho preso la decisione giusta?" Tanti miei amici che lavorano nello spettacolo e nella televisione riuscivano a fare entrambe le cose, avevano una famiglia, e più volte mi dissi "Oh, Colleen, hai fatto un errore, avresti potuto fare entrambe le cose, ce l'avresti fatta!". Ora però guardo ai figli di quelle persone, e vedo che molti di loro hanno preso una strada sbagliata; guardo alle loro famiglie e vedo che molti di loro sono divorziati.

Semplicemente, non puoi avere entrambe le cose. è come voler guardare questa tazza e contemporaneamente quest'altra: non puoi farlo. Guardi prima questa, poi l'altra, poi questa, poi quell'altra... ma non puoi guardarle entrambe allo stesso tempo, non puoi fare due cose contemporaneamente...

M1-JV: Bene, questo ci introduce al concetto degli interessi contrastanti per una mamma, cioè per colei che dovrebbe essere il cuore del focolare.

F1-CH: Esatto. Si dice che “la mano che dondola la culla domina il mondo”. Mia cognata, ad esempio, era assolutamente contraria all'educazione a casa, finché non ha incontrato i miei figli. Dopo di ché mi ha fatto i complimenti per l'ottimo lavoro. Certo, non sono perfetti, lungi dall'esserlo, però sono sicura che qualsiasi difetto abbiano i miei figli, è dovuto al mio intervento, non a fattori estranei.

Ho dedicato la mia vita a questi miei quattro figli, e oggi posso far raggiungere a tanti altri la mia filosofia, cioè la filosofia della Chiesa Cattolica ed i suoi valori con cui ho cresciuto i miei figli. Ma mi sono dedicata anima e corpo, quotidianamente, alla loro educazione, alla loro formazione. Certo, ci sono tante mamme che rimangono a casa, ma quasi sempre mandano i propri figli a scuola o sono troppo occupate con le loro lezioni di tennis o a fare tutto quello che gli pare.

Io ho donato tutta me stessa per loro, ma adesso posso tornare tranquillamente alla mia carriera, magari nei momenti liberi. Ho scritto un libro, dopotutto, non è che rimango a casa in vestaglia e pantofole a mangiare cioccolatini, ci sono tante altre cose che riesco a fare.

M1-JV: Come essere ospite della nostra trasmissione!

F1-CH: Come essere qui oggi, esatto. Questo per chiarire che educare a casa i vostri figli non significa buttarsi via come persona! Al contrario, vi espanderete nei vostri figli e nelle loro vite, nelle loro amicizie, e anche nelle attività che vorranno intraprendere. È una decisione difficile, certo, ma non mi pento affatto d'averla presa. Per anni mi chiesi se avevo fatto la cosa giusta, ma ora ne ho la certezza.

M1-JV: Bene. È stata la Dottoressa Alice von Hildebrand (una delle prime femministe) ad aver detto una cosa, durante un suo discorso, che non dimenticherò mai. Disse che quando il cacciatore vuole uccidere la sua preda, dove andrà a mirare? Forse ai piedi? Alla coda? No, mirerà al cuore, perché se

colpisce l'animale al cuore, questo muore. La società di oggi, disse la dottoressa, ha colpito al cuore l'istinto materno.

Lo scopo principale dell'istinto materno, anche se "scopo" forse non è la parola adatta, diciamo l'istinto materno delle donne è stato colpito al cuore da questo nuovo femminismo, da questa "novità" di cui abbiamo parlato anche nelle scorse puntate, secondo la quale una donna, per avere successo, deve fare carriera, deve fare ciò che fa l'uomo. Questo concetto mina l'essenza stessa di tutto ciò che è una donna; implica che una donna non ha dignità se rimane tale e la obbliga a farsi uomo. Secondo me è sessismo allo stato puro!

F1-CH: Sì. in pratica essere semplicemente una donna non è sufficiente.

M1-JV: Esatto.

F1-CH: Per esempio, basterebbe affermare "io valgo tanto quanto un uomo." Ma il femminismo dice piuttosto "Io sono molto meglio di un uomo" e non "guarda quanto femminile posso essere." Il concetto alla base è la superiorità della donna, "voi uomini dovrete essere più simili a noi". Vogliono scambiare i ruoli.

M1-JV: Esatto.

F1-CH: Vogliono diventare più simili all'uomo, ma allo stesso tempo pretendono che gli uomini diventino più simili alle donne, al punto che un recente studio ha confermato che le posizioni dirigenziali negli Stati Uniti, sono per il 53% in mano a donne. Dove sono allora gli uomini? Vuol forse dire che stanno a casa ad allattare al seno i bambini? Non penso...

M1-JV: E non vorrei neanche vederlo...!

F1-CH: No, no, non penso che possa accadere. Però vanno contro ciò che Dio e la natura stessa ci ha dato...

M1-JV: Sì, stanno cambiando l'intera struttura sociale e a quel punto l'idea stessa di femminilità viene a mancare. Sono sempre più frequenti i casi di uomini che non si alzano per dare il proprio posto o per aprire una porta ad una signora, proprio a causa delle reazioni ostili che ricevono da molte donne.

F1-CH: Esatto. Io sono stata educata in quel modo, purtroppo: "Posso farcela da sola, non mi serve un aiuto". Alla fine dei conti, il problema principale, insito nella natura stessa delle donne, è il loro orgoglio. Quello dell'uomo, invece, è la mancanza di carità "non chiedo aiuto a nessuno a meno che non sia necessario"; "non accetto l'aiuto di nessuno"... tutti noi abbiamo delle idiosincrasie, insite nella nostra stessa natura.

M1-JV: Non sei stata tu a dirmi, in una puntata precedente, che gli uomini non ascoltano più neanche le indicazioni dei navigatore satellitari?!

F1-CH: È vero. Hanno dimostrato che quando un apparecchio GPS dice ad un uomo di girare, è probabile che questi si rifiuti e dica "no, ci penso io" piuttosto che seguire le indicazioni del navigatore. Fa parte della nostra cultura, fa parte del modo con cui veniamo educati. Sono una donna, posso farcela da sola! Sono stata educata con quel libro, il Complesso di Cenerentola, nel quale ti dicono che non devi aspettare che l'uomo venga a salvarti!

Ho ricevuto quindi un'educazione da "donna in carriera". Mia madre non mi ha mai insegnato a cucinare, perché tanto avrei assunto un cuoco. Non mi ha mai insegnato a cucire, pulire o ad organizzare una casa, perché il mio dovere era quello di trovarmi un lavoro, fare abbastanza soldi e assumere altra gente che lo facesse al posto mio. Sarebbe stato degradante, per una donna, fare tutte queste cose... per mia madre, una cosa del genere era inconcepibile.

Per venire ai nostri giorni, mio marito ed io ci siamo trovati di recente ad una conferenza, e in albergo abbiamo visto una ragazza che saliva le scale con una valigia enorme, mentre dietro di lei c'erano 3 ragazzi grandi e grossi, con le mani in tasca, che non muovevano un dito per aiutarla. Mio marito ha fermato uno dei ragazzi e gli ha detto che avrebbero dovuto aiutarla. Sapete cosa ci ha risposto? "Ma noi ci abbiamo provato, signor Hammond, è lei che non ha voluto!" È lo stesso tipo d'esperienza che ha mio marito nel mondo degli affari.

Un giorno, mentre stava andando a lavoro e stava per entrare nell'edificio della sua azienda, vide arrivare una donna, un'impiegata, anzi se non ricordo male una dirigente della compagnia per cui lavorava. Mio marito aspettò qualche secondo in più, tenendole la porta aperta e facendola passare per prima. Non l'avesse mai fatto... la reazione di quella donna fu rabbiosa: "Perché mi sta lasciando la porta aperta? Vuol forse dire che pensa che non lo sappia fare da sola? Lo fa perché sono una donna? È per questo? Mio marito le rispose "no, signora, lo sto facendo perché sono un gentiluomo".

Non servi a nulla, quella donna si offese così tanto che per gli anni a venire, ogni volta che lei e mio marito si trovavano a parcheggiare l'auto nello stesso momento, lei usciva dalla macchina e correva per entrare prima di lui, solo perché non voleva che le tenesse aperta la porta! E tutto questo perché non riusciva a concepire un gesto, quello di mio marito, che era dettato solamente dal rispetto e dalla gentilezza. Io farei altrettanto, se vedessi una persona in difficoltà, anziana o meno: mi fermerei per una semplice questione di rispetto umano. Ma quella donna la prese come un'umiliazione!

M1-JV: Questo mi ricorda di un episodio capitato a mia sorella. Cantava in un gruppo musicale, mi pare d'averlo già detto in un'altra trasmissione; un giorno, dal nulla, chiese agli spettatori: "quante ragazze tra di voi sono "emancipate"? e tutte le ragazze gridarono "IOO!!" E mia sorella: "siete un branco di caproni", e cominciò a fare avanti e indietro sul palco, in modo smaccatamente femminile, dicendo: "Io adoro essere donna, adoro che gli uomini aprano le porte o si alzino per me" e tutte le donne ovviamente si infuriarono. Eppure, in mezzo al pubblico (che non era certo quello di una serata di gala) tutti gli uomini gridarono la loro approvazione. Sapete, anche ai livelli più bassi della società, anche nei night club, ciò che la natura ha instillato negli uomini e nelle donne, rimane sempre presente.

F1-CH: Esattamente.

M1-JV: Già.

F1-CH: Già.

M1-JV: E anche sugli aeroplani, non è vero?

F1-CH: Sì, ecco, a proposito di questo. Come sai mi tocca viaggiare molto, per lavoro, e la mia esperienza di viaggio è generalmente assai diversa da quella che puoi avere tu, come uomo. Ma ad un certo punto mi sono detta: "Ok, voglio testare questa teoria, se davvero gli uomini sono fatti così oppure se è solo mio marito, voglio vedere se effettivamente anche gli uomini vogliono "emanciparsi" e si

rifiutano di aiutare una donna.” Ho conosciuto tanti uomini che avevano avuto la stessa esperienza di mio marito, anche loro si erano offerti di aiutare una donna, più di una volta, ed erano stati respinti.

Anzi, erano stati trattati così malamente da smettere di comportarsi così del tutto. Dopotutto, avevano cercato solo di offrire un atto di carità. Insomma, erano stati trattati male da così tante donne, che avevano smesso di comportarsi in modo galante. Un giorno, in aeroporto, mi portai appresso molti libri nel bagaglio a mano (visto che non te lo pesano) ed in effetti era molto pesante. Quando entrai sull'aereo mi guardai attorno e cominciai a fingere un po' di non riuscire a sollevare la valigia per quant'era pesante. Lo feci apposta per vedere che succedeva.

Gettai uno sguardo verso i sedili posteriori dell'aeroplano e vidi tre uomini che stavano fermi a guardarmi mentre lottavo col peso del mio bagaglio. Mi dissi "questo è il momento", mi girai e dissi ad uno di loro "mi scusi, signore..." e senza nemmeno lasciarmi finire la frase, quell'uomo saltò giù dalla poltrona e corse ad aiutarmi, prendendo la valigia e mettendola nel portabagagli. Credo quindi che faccia parte della natura degli uomini il desiderio di aiutare e proteggere una donna, in quanto persona che essi rispettano, apprezzano e vogliono aiutare. Ma noi donne siamo ormai abituate dalla società a cacciare questi uomini, tanto che ormai pochissimi lo fanno più.

Ma ne ho tante altre di storie sui miei voli in aereo. La mia favorita risale a quando dovetti purtroppo abortire al sesto mese di gravidanza. Avevo subito da poco l'intervento e dovevo recarmi nella costa orientale degli Stati Uniti per una conferenza, un viaggio di circa 4 ore. Con mio marito avevo parlato di questa specie di "missione", del fatto cioè che genere durante i miei viaggi mi diverto a chiedere ad altri uomini di aiutarmi con i bagagli. Era diventata quasi una sfida: in ogni uomo al quale chiedevo d'aiutarmi, riuscivo ad intravedere un certo tipo di reazione... come se avessi dato gli spinaci a Braccio di ferro! Diventavano subito più virili ed erano tutti "posso aiutarla?" "Posso fare qualcos'altro per lei?" "...Vuole che uccida un *drago* per lei?" [ride] ed io "no, la ringrazio molto, ho solo bisogno di aiuto con questa valigia". Ma si vedeva chiaramente che questo tipo di richieste aiutavano quegli uomini a sentirsi più virili.

M1-JV: Virili.

F1-CH: Proprio così. Insomma, alla fine lo chiedevo proprio in modo sfacciato: "Mi scusi, signore, potrebbe aiutarmi cortesemente con la mia valigia? Ho le mani piene..." E regolarmente tutti si facevano in quattro per aiutarmi. Per tornare all'aneddoto che volevo raccontare, mio marito mi disse: "Sai, so bene che in genere chiedi aiuto alle persone, ma hai appena avuto un intervento e sei molto debole, non vorrei che ti succedesse nulla... questa volta voglio che tu mi prometta che chiederai a qualcuno di aiutarti a sollevare la valigia." Ovviamente accettai, ma quella volta in particolare ebbi più fortuna del solito e fui la prima ad entrare in aereo, che praticamente era vuoto.

C'era un signore che sedeva dall'altra parte del corridoio, rispetto a dov'ero io, e aveva accanto a se una donna. Non parlavano tra di loro e nulla faceva pensare che stessero insieme... lo avrei scoperto di lì a poco. Insomma, arrivai davanti al mio posto e dissi: "Mi scusi, signore..." e ancora una volta, prima ancora che potessi finire la frase, quell'uomo era già in piedi pronto ad aiutarmi: "Le serve una mano?" "Sì", risposi, "potrebbe aiutarmi con questa valigia?" "Certamente", rispose, e fece per prenderla e metterla nel portabagagli... ma proprio in quel momento, quella che poi scoprii essere sua moglie gli si avventò contro, gli prese il braccio e gli disse: "Mi sembra forte abbastanza da prenderla da sola, la valigia, vieni via."

Aveva tirato fuori gli artigli! Si vedeva subito che era pronta a fare una scenata, lì davanti a tutti, in aereo. Allora le dissi: “Mi spiace, signora, non mi sono resa conto che viaggiavate insieme, ho da poco subito un'operazione e mio marito mi ha fatto promettere che non avrei sollevato la valigia da sola, perché è un po' troppo pesante”. E questa signora mi rispose: “Se era così pesante, avrebbe fatto meglio a metterla in stiva, non avrebbe dovuto portarla a bordo!” Ora, se aveste potuto vedere l'espressione di suo marito: era incredulo, quasi senza parole, ma dopo qualche secondo disse “no, voglio aiutarla comunque”.

A questo punto sua moglie cominciò ad inveire violentemente contro di lui, intendo a gran voce e senza risparmiarsi espressioni irripetibili. Tutte le persone che si trovavano nell'aereo furono spettatori, loro malgrado, dell'intera conversazione. Ma il marito di quella donna rimase della sua idea, prese la mia valigia e la mise nel portabagagli. Due minuti dopo (ero seduta vicino alla finestra), un signore venne e si sedette accanto a me, e mi disse: "La scena di poco fa è stata assurda, mi dispiace." Ed io "sì, in effetti sono un po' in imbarazzo", e lui: "Non si preoccupi, quando atterreremo l'aiuterò io a tirare giù la valigia." Al che lo ringraziai molto per la sua gentilezza.

Una volta atterrati, dopo 4 ore di volo, ancor prima che si fermasse l'aeroplano - stiamo parlando del momento in cui, malgrado l'aereo sia atterrato, devi rimanere fermo con le cinture allacciate - si alzò un signore, tre file più avanti a me, e mi disse "mi scusi, signora, di che colore è la sua valigia? Me la lasci prendere, quando ci fermiamo", ed il signore accanto a me gli rispose “no, non si preoccupi, mi sono già offerto io di farlo, ci penso io.” E a quel punto il marito della signora "gentile", saltò su in piedi dall'altra parte del corridoio e ad alta voce mi disse: "no, signora, la valigia l'ho messa su io e la tirerò giù io", con sua moglie che cominciò a strillare e ad urlargli le peggiori parolacce...

Per farla breve, usciti da quell'aereo ero diventata una specie di eroina. Arrivati al recupero bagagli le donne mi si avvicinavano e mi chiedevano: "Com'è riuscita a far sì che gli uomini litigassero per lei in quel modo?" E io risposi loro dicendo la semplice verità: “Non è un segreto: sono una donna e mi comporto come tale, permettendo agli uomini di aiutarmi, perché non c'è niente di male!” In genere quando si offrono di aiutarci, per prima cosa, quasi automaticamente, rifiutiamo e diciamo “no, non si preoccupi, è tutto a posto”... siamo insomma un po' troppo reticenti.

Ma se, come donne, cercassimo di limare questo nostro orgoglio, di diventare un po' più umili e di permettere alle altre persone di aiutarci, saremmo entrambi vincitori: La donna acquisterebbe più umanità, e l'uomo più carità. Vinceremmo entrambi! Ma quando una donna dice “No, grazie, posso farcela da sola”, diventa orgogliosa e costringe anche il meglio intenzionato tra gli uomini, a comportarsi allo stesso modo, suo malgrado, visti i continui rifiuti che dovrà sperimentare nel corso della sua vita.

F1-CH: No, no, è stato bistrattato fin troppe volte, non lo farà. È quindi importante capire la natura di ciò che siamo e lasciarci andare ad essa: è giusto accettare gli 'aiuti che ci vengono forniti e crescere nella virtù.

M1-JV: Credo che quello che stai facendo, Colleen, con i tuoi libri sulla modestia e sulla vera femminilità, vadano nella direzione di ricordare alle donne il semplice buon senso, quelle cose che la gente sa istintivamente. Mi viene in mente una definizione meravigliosa della filosofia Scolastica di San Tommaso d'Aquino: “una spiegazione dettagliata di ciò che già sappiamo istintivamente”. Sono queste le cose che vanno ricordate alle persone, la loro semplice natura umana.

F1-CH: Giusto.

M1-JV: La loro natura umana.

F1-CH: Sì, e questo coinvolge tutte gli altri aspetti della nostra vita: il buon senso comune non è più così tanto comune, purtroppo...

M1-JV: Credo che tu abbia appena citato una famosa frase di Gilbert Chesterton, il famoso scrittore.

F1-CH: Già.

M1-JV: È esattamente questo tipo di buon senso che dobbiamo impiegare nella nostra vita familiare, nel nostro impegno di genitori, quando affrontiamo questioni come la cultura pop e la moda di oggi. La Madonna ha detto "verranno introdotte certe mode che offenderanno molto Nostro Signore", e a questo proposito il Vescovo Sheen era uso dire che le donne sono schiave delle mode d'abbigliamento, mentre gli uomini lo sono delle mode del pensiero.

Oggi giorno, nel 2011, dopo anni di rivoluzioni, purtroppo queste cose le abbiamo entrambe. Abbiamo pessime mode d'abbigliamento e velenose mode di pensiero, tutte incentrate sull'individualismo e l'egocentrismo più sfrenato, contrarie alla famiglia e al buon senso comune. Lasciare che i nostri figli respirino quest'atmosfera velenosa è l'ultima cosa che dovremmo fare come genitori.

F1-CH: Ne abbiamo già parlato, fa parte della cosiddetta "Controcultura". La gente dice in continuazione di voler essere anti conformista, di voler essere diversa dagli altri, di voler fare le cose a modo proprio... ma le cose che fanno, alla fine, sono le stesse che fanno tutti gli altri. Quel che dobbiamo insegnare alla gente è la vera controcultura.

M1-JV: Anche Marian Horvat parla di maniere, di femminilità, eccetera, e la gente le chiede sempre perché indossi sempre un vestito o una gonna; le sue risposte sono molto interessanti: non dice solo "bè, le indosso perché così sono più femminile", dice che indossare un vestito e una gonna fa parte dell'essere veramente contro-rivoluzionaria, per dare sempre un segnale forte alla nostra società.

Dobbiamo insegnare questo genere di cose ai nostri figli, piuttosto che rendere la modestia nel vestire e la virtù del buon senso una serie di banali regole di comportamento tipo "fai questo" o "non fare quello". Se sei Cattolico, hai il dovere di insegnare queste cose ai tuoi figli, instillando in loro i motivi per cui devono comportarsi così.

Bisogna però investire in noi stessi, bisogna renderla una specie di campagna o crociata, per così dire, perché si tratta di riaffermare semplicemente verità e buon senso, per formare i vostri figli in un qualcosa di diverso dalla massa acefala e abbrutita, in una persona veramente buona e virtuosa. Ecco perché adoro la risposta di Marian Horvat sul fatto che indossare una gonna o un vestito sia "contro-rivoluzionario", perché purtroppo oggi giorno ci troviamo ad essere bombardati da una rivoluzione che è contro Cristo, contro natura e contro il buon senso.

F1-CH: Ma le donne lo stanno scoprendo, ogni giorno di più, sai? Ricevo delle e-mail almeno una volta a settimana, provenienti da donne che avevo sfidato ad indossare dei vestiti per due settimane di fila, giusto per vedere che succedeva. Sempre più spesso queste donne mi rispondono e mi dicono che vengono trattate meglio, che la gente le tratta in modo diverso, con più rispetto. Queste donne hanno notato una differenza, e si sentono meglio con se stesse, si sentono più a loro agio, si sentono più donne.

Insomma, lentamente si sta diffondendo l'idea che vestirsi in modo più modesto fa davvero la differenza, non solo per come ti fa sentire, ma per il modo differente con cui verrai trattata dagli altri.

M1-JV: È una cosa che Shakespeare sapeva bene, visto che alla fine della sua commedia, la Bisbetica Domata, Caterina fa il suo famoso discorso (ora non me lo ricordo parola per parola, sfortunatamente non ho questo dono, quindi mi toccherà riassumerlo). Caterina disse che la natura delle donne è quella d'amare, di allevare, che essa è dolce, in senso positivo, e che le nostre manifestazioni esteriori dovrebbero corrispondere ed essere in armonia con quelle interiori.

F1-CH: Giustissimo.

M1-JV: La natura della donna è quindi quella di amare ed allevare. Non è un caso, infatti, se parliamo di "madre terra".

F1-CH: Esatto.

M1-JV: Perché è la terra a darci la vita, a darci i suoi frutti, non lo fa certo impedendo alle piante e ai frutti di venire al mondo. Al contrario, essa dona la vita, ed è questa la natura delle donne: amare, donare la vita, allevare.

F1-CH: Assolutamente, e lo vedo tutti i giorni con i miei figli. Questa primavera i nostri gatti (ne abbiamo tantissimi, pure troppi!) hanno dato alla luce una marea di gattini, addirittura 15! Puoi immaginarti la gioia dei nostri figli: appena sono nati i micetti, sono voluti andare di corsa a vederli. C'erano gattini di ogni tipo e genere, e i bambini si chiedevano quale sarebbe diventato il più forte, oppure quale sarebbe rimasto più mite e tranquillo, e così via.

Le mie figlie si sono concentrate sui gattini più piccoli e indifesi, coccolandoli con amore, mentre i ragazzi hanno scelto i più forti e si sono divertiti nel vederli azzuffarsi tra loro, per gioco. Ora, non penso che questa situazione si verifichi solo nella mia famiglia, qui si tratta del modo con cui sono fatti tutti i bambini del mondo, è una cosa naturale! Questo mi riporta ad un episodio che mi capitò quando praticavo sport competitivi, al liceo.

Anche mio marito è stato un atleta (lo è ancora), ed ha fatto l'allenatore di una squadra di basketball di un liceo femminile. Mi raccontò che odiava quell'incarico, perché le ragazze non si concentravano sul gioco, stavano sempre a pensare al fatto che magari due anni prima in quello stesso campo, una ragazza aveva fatto un fallo intenzionale e quindi non l'avrebbero mai perdonata e quindi..." ... e mio marito, potete immaginarlo, non ne poteva più!

Ma l'ho sperimentato anch'io, come dicevo. Al liceo giocavo a pallavolo, e in una delle squadre avversarie sapevo che c'era una ragazza che non era in grado di rispondere ad una mia battuta. Non aspettavo altro che questa ragazza entrasse in campo, e io subito le battevo contro, sapendo che non sarebbe riuscita a rispondere. E così fu, quel giorno: battei forte nella sua direzione e feci punto. Avevo trovato l'anello debole della squadra avversaria, e come t'insegnano quando fai uno sport competitivo devi cercare il lato debole dell'avversario e colpirlo. Allora, sicura delle mie capacità, decisi di schiacciarle addosso, ma quando lo feci, la palla le colpì il volto con tale forza da romperle il naso; quella ragazza cadde a terra piangendo, col sangue che schizzava da tutte le parti. In quel momento qualcosa dentro di me si ruppe, uscii dal campo e non giocai mai più. Perché fa parte della natura femminile quella di proteggere l'anello più debole, e negli sport competitivi ti insegnano invece di attaccarlo il più possibile

M1-JV: Già.

F1-CH: Penso che sia una delle motivazioni principali del fatto che molte donne decidono di abortire: perché esse vedono in quel bimbo non ancora nato l'anello debole che impedisce loro di ottenere quello che vogliono, sia esso una promozione, un lavoro, o chissà cos'altro..

M1-JV: La chiamano la “nuova libertà”.

F1-CH: Sì, credo di sì.

M1-JV: Sì, la chiamano "la nuova libertà". Ma Gesù ha detto “guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene”

F1-CH: Esattamente! E' un altro dei tanti problemi che vedo nella società d'oggi. Noi, come famiglia, questo problema non l'abbiamo, perché pratichiamo sport di famiglia, abbiamo un grande terreno accanto a casa nostra, quindi usciamo e giochiamo tutti assieme, ma ritengo che per una ragazza, partecipare a sport competitivi sia dannoso per la sua stessa natura, che è quella di proteggere i più deboli e gli innocenti.

Certo, qualche volta andiamo oltre ed esageriamo, come quando pretendiamo di proteggere i cuccioli di foca o cose simili. Ma dobbiamo cercare di preservare la nostra natura e di trovare il giusto equilibrio: abbiamo eguale dignità, ma ruoli e funzioni separati, che nell'uomo e nella donna funzionano alla perfezione solo se si integrano tra loro, per il bene comune.

M1-JV: Grazie Colleen per tutte queste informazioni che hai condiviso con noi. Per oggi abbiamo concluso, sono John Vennari di Catholic Family News, e ho condotto Fatima Oggi al posto di Padre Nicholas Gruner. Alla prossima puntata.